

L'OPINIONE ■ IRIS CANONICA\*

# LA BARBARIE ISLAMICA E L'EUROPA IMPAURITA



■ Quanto accaduto in Francia ci coinvolge tutti, perché l'attacco alla redazione del settimanale satirico «Charlie Hebdo» e al supermercato di prodotti kosher ci tocca nel profondo dei nostri valori e del nostro vivere comune. Gli obiettivi sono d'indole così scelti con particolare cura: un giornale satirico, che spesso volte ha irriso e dilagato i potenti della terra e le religioni, e un supermercato ebraico. Confinare, come hanno fatto molti organi d'informazione, simili atti criminali all'azione di circoscritti gruppi fanatici islamici è però assolutamente riduttivo, sbagliato e fuorviante. Da troppo tempo, prima ancora del fanatismo 11 settembre 2001, una parte del mondo islamico ha lanciato una sfida senza quartiere all'Occidente e alla sua cultura, nel tentativo di cancellare valori importanti del nostro vivere comune, quali la laicità dello Stato, la democrazia liberale, la parità fra uomini e donne e così via. L'Europa, divenuta meta di importanti flussi migratori provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente, si è finora mostrata a certe istanze, in nome di un multiculturalismo assente, che pretende di giustificare e di far vivere autonomamente valori fra di loro semplicemente incompatibili, cedendo su troppi punti. Il fallimento di questa politica, che piace ancora tanto a certe élite politiche e culturali con la puzza sotto il naso, è stato finalmente ammesso da importanti capi di Stato europei, come Merkel e Cameron, che non si sono tuttavia adoperati per frenare certi perniciosi orientamenti.

Chiamiamo le cose con il loro nome: quanto vissuto negli ultimi giorni, con il pesantissimo tributo di vite umane, è un vero e proprio atto di guerra contro la nostra società e i valori di democrazia e di libertà che essa rappresenta. Di queste cose dobbiamo prendere atto e agire di conseguenza, perché va bene dire e ridire all'unanimità che l'Islam moderato non c'entra niente, va bene affermare e reiterare, ad ogni piè sospinto, che la maggioranza del mondo musulmano non condanna queste barbare azioni (ci mancherebbe altro!), ma bisogna arrivare ad una. L'Islam moderato - tutto da definire, non dovrebbe lasciare libero il campo dell'informazione e della comunicazione agli ideati del terrore e ai tagliogole di turno. Ma perché, per esempio, questo Islam moderato, al quale tutti oggi inneggiano, non si è mai opposto, con forza e pubblicamente, alle sentenze religiose (le orripilanti fatve) e alle condanne a

morte, da eseguire in qualsiasi parte del mondo, emesse da autorità religiose, che sono automaticamente politiche e giudiziarie, contro chi ha osato criticare o anche solo deridere certe impostazioni? I casi di Salman Rushdie, di Ayaan Hirsi Ali e di Magdi Cristiano Allam, solo per fare dei nomi a noi sconosciuti, sono lì da vedere. Queste persone vivono in Paesi occidentali scortate quotidianamente e barricate a vita per aver osato criticare l'Islam. Negli ultimi anni, Magdi Allam è venuto a Lugano un paio di volte e le misure di sicurezza adottate nei suoi confronti sono state ai massimi livelli. Si tratta di una situazione semplicemente allucinante, per un uomo di cultura e un giornalista, nei confronti della quale gran parte del mondo intellettuale resta colpevolmente silente.

Le mutanze indecifrabili compiute in nome di una religione, che è anche sistema sociale e politico, in diversi Paesi dell'Africa e dell'Asia e le dirette e pesanti conseguenze nei Paesi occidentali dovrebbero farci riflettere e agire ulteriormente nella difesa dei nostri valori e delle nostre libertà. E invece l'Europa che fa? Si adagia e si gonfia, scalfando la propria cultura e la propria storia che, come hanno ancora recentemente ricordato alcuni osservatori, affondano le loro origini nella tradizione giudaico-cristiana, dove il valore della persona e dell'individuo è preminente e fondamentale. Desta allora molte preoccupazioni la sentenza della Corte europea di giustizia che, poche settimane fa, ha depennato Hamas (l'organizza-

zione terroristica che controlla la striscia di Gaza e che ha fra i suoi principali obiettivi la cancellazione dello Stato d'Israele) dalle liste delle organizzazioni terroristiche per motivi procedurali, così come inquieto la decisione presa dalle autorità politiche, su proposta di un consigliere musulmano, della città inglese di Leicester di mettere al bando i prodotti «made in Israel». Una simile decisione, che fa tristemente rievocare i periodi dello Judenrein, si inserisce nel progetto di isolare sempre più Israele, unico Paese democratico dell'area mediorientale, per compiacere un mondo arabo privo di quelle libertà fondamentali sulle quali si basano i nostri Stati democratici. Per non parlare dell'istituzione in Gran Bretagna di tribunali che si rifanno alla sharia (legge islamica) nelle cause civili, una conferma di una giustizia parallela assolutamente inaccettabile in una società libera e democratica. Così come non si possono tollerare le rinviate nell'ambito delle libertà d'espressione e i correlati atti criminali a cui abbiamo assistito negli ultimi tempi. Dalla censura sulle vignette su Maometto, alla barbara uccisione del regista olandese Theo van Gogh, reo di aver denunciato la sottomissione della donna nel mondo islamico, solo per fare qualche esempio. La megamanifestazione di domenica a Parigi non cancella lo spirito rinancario di un'Europa impaurita, disposta a cedere su più fronti. Adesso è davvero giunto il tempo di svegliare e di fermare un declino già fin troppo evidente.

\* già deputata in Gran Consiglio